

Sguardo sociale su 'marginie e periferie'

a cura di MARCO GIAVELLI

VEDERE oggi quel "due" davanti fa un certo effetto, a chi 20 anni fa si lanciò nella coraggiosa avventura di dare alla valle di Susa un suo festival cinematografico. Un festival che negli anni ha saputo diventare l'evento culturale di punta per un territorio che da sempre fa dell'apertura verso l'esterno, della difesa dell'ambiente e delle proprie radici una sua cifra stilistica. E così, dopo aver raggiunto due anni fa la maggiore età, il Valsusa Filmfest taglia anche il traguardo della 20ª edizione: «Un bel traguardo - osserva soddisfatto il presidente Roberto Canu - per quella che, a conti fatti, è un'associazione culturale che ha saputo creare una programmazione capace di resistere nel tempo: cambiando, adeguandosi, ripensandosi, ma con i suoi punti fermi. Certo, abbiamo avuto la fortuna di trovare sul territorio l'ecosistema giusto per il nostro progetto culturale: un bel segnale, un po' come le lucciole nella notte».

Il ventennale del Filmfest sarà festeggiato venerdì 29 aprile a Condove con una grande serata di festa che culminerà nel concerto dei Lou Dalfin, il gruppo più rappresentativo della musica e della cultura delle valli occitane subalpine, oltre che nome di punta del rock indipendente nazionale: a fare da spalla ci saranno i "Coro Moro", formato da un gruppo di giovani richiedenti asilo delle valli di Lanzo,



che porranno un repertorio basato su brani dialettali e non. «Il "red carpet" non è la nostra cifra, e lo diciamo con orgoglio - prosegue Canu - preferiamo da sempre dare più spazio ai temi sociali: migranti, rom e detenuti, senza dimenticare la montagna e la memoria, per mettere in campo un'azione culturale vera». È qui che si innesta il filo conduttore di questa 20ª edizione: "Marginie e periferie", scelto dagli organizzatori per dare «spazio e voce, anche quest'anno, alla ricchezza del territorio e alla diversità delle prospettive ex-centriche: dalle terre alte al mare attraverso la voce dei migranti, da chi si trova recluso alle testimonianze che arrivano dalla Terra dei fuochi e dai quartieri dell'Iva di Taranto, dall'esperienza del popolo Mapuche alla tradizione dei sinti... per mettere in evidenza che il centro è cieco e la verità si vede dai margini».

«"Marginie e periferie" vuol essere un grande contenitore attraverso cui andare oltre le omologazioni per dare spazio a punti di vista ex-centrici, dando loro un nome e provando a nobilitarli - sottolinea Canu - il messaggio che si vuole lanciare è che la società

non può lasciare indietro nessuno, non per carità, ma per un senso di giustizia sociale: per mettere insieme i pezzi di un mondo che sta cambiando rapidamente». L'edizione 2016 ha debuttato sabato 9 aprile a Bardonecchia con Nicolò Bongiorno, figlio dell'indimenticato Mike, e il suo docu-film sul Cervino: il cartello di incontri culturali e proiezioni andrà avanti fino a domenica 8 maggio, per poi proseguire con tre "eventi off festival" in programma sempre nel mese di maggio. Ricco, come sempre, il palinsesto del festival itinerante, che spazierà tra letteratura, cinema, musica, teatro, arte e impegno civile facendo tappa in dieci comuni valsusini (Almese, Avigliana, Bardonecchia, Bussoleno, Caprie, Condove, Mattie, Oulx, Sant'Antonino, Venaus) a cui si aggiungono Giaveno e Torino. Molti i sotto-filoni in cui è suddiviso il programma: dai film fuori concorso che propongono chiavi di lettura diversificate sul tema "Marginie e periferie", al progetto "Corti dentro" che per il quarto anno consecutivo ha visto il Filmfest entrare in ben quattro

carceri (Fossano, Pozzuoli, Sollicciano e il Ferrante Aporti di Torino) per coinvolgere alcuni detenuti nella giuria del concorso.

Quindi, immancabili, le iniziative rivolte ai giovani e alle scuole: agli studenti del liceo Norberto Rosa di Bussoleno e del Des Ambrois di Oulx verrà sottoposto proprio il tema della reclusione con la proiezione del film "Recidiva Zero, riflessioni intorno all'articolo 27 della Costituzione italiana" di Carlo Turco e Bruno Vallepieno. Veniamo al teatro: spicca la co-produzione del nuovo spettacolo di Marco Alotto dal titolo "Dalla vigna al cuore del mondo", tratto dall'omonimo libro di Chiara Sasso, che verrà presentato a Bussoleno, Caprie e Venaus. Lo spettacolo nasce da un laboratorio teatrale condotto dall'attore e regista con gli abitanti della valle, in un lavoro sulla memoria storica del territorio e sulla sperimentazione di nuovi linguaggi scenici partendo dalla vita di Alessio



Roberto Canu

Maffiolo, uomo forte e schivo, ex comandante partigiano e testimone dell'incontro tra culture diverse, quella contadina e quella extracomunitaria. Altra pièce suggestiva è "Insanity e altre storie...", spettacolo che chiuderà il Filmfest 2016 portando sul palco la compagnia Fabula Rasa, i ragazzi diversamente abili del progetto "Teatro senza confini" e i giovani profughi africani del progetto "Black Fabula". E poi l'omaggio a due grandi personaggi: Armando Ceste, fondatore del Filmfest, e l'artista Tino Aime, con la presentazione del libro a lui dedicato da Valter Giuliano. Ma quest'anno il festival si spingerà ben oltre i suoi confini: il 1 Maggio tre suoi esponenti saliranno sul palco del concertone di Taranto per riconsegnare il "Premio Bruno Carli" a Michele Riondino, il "giovane Montalbano" nonché direttore artistico del concerto, e al "Comitato cittadini e lavoratori liberi e pensanti" di Taranto, già premiati il 20 marzo scorso ad Avigliana.